

# Le aziende vorrebbero un Antitrust trentino

*Si alla concorrenza, con qualche cautela Authority, spunta l'ipotesi di ufficio locale*

Rapporto dell'osservatorio  
Commissione Ue-Università

«Manca ancora una cultura  
sui limiti imposti dalle regole»

**FRANCESCO TERRERI**

TRENTO - Le aziende trentine, nel complesso, «giocano pulito» sul mercato: accettano le regole della concorrenza, ritengono illecita la possibilità di fare cartello sui prezzi o sulle quantità prodotte, o gli abusi di posizione dominante. Non hanno però chiarissimo dove arrivino le regole della concorrenza. Più della metà degli imprenditori è convinta, erroneamente, che consentano di proteggere le aziende locali dalle multinazionali o i prodotti locali da quelli esteri. Per far applicare le regole, ci si affida prima di tutto alle proprie associazioni di categoria. Ma poi, tra le opzioni, spunta anche la preferenza per un'Autorità antitrust trentina. Ed emerge l'ipotesi di un ufficio locale dell'Autorità nazionale.

È questo il quadro delineato dal primo Rapporto sull'applicazione delle regole di concorrenza nell'economia trentina, realizzato dall'osservatorio co-promosso da Università di Trento e Commissione europea. Lo studio fotografa la percezione delle aziende trentine rispetto alle regole sulla concorrenza. Manca ancora, dicono gli autori del Rapporto, una cultura generale di base sui limiti delle regole e sulle sanzioni.

Una serie di domande fatte ad un campione di imprenditori riguarda la percezione della liceità dei comportamenti nel mercato. I trentini ritengono gli incontri tra concorrenti leciti solo in casi eccezionali (40%) o normali comportamenti di mercato (36%). Se poi sono riunioni nell'ambito di associazioni di settore, il 67,5% le ritiene sempre lecite. Ben diverso il caso degli accordi di cartello: il 53% ritiene sempre illecite, e il 30% lecite solo in casi eccezionali, le intese sui prezzi, mentre il 55% pensa sia illecito, e il 25% lecito solo in pochi casi, concordare con i concorrenti quantitativi di produzione. Quanto al ripartirsi zone di reciproca attività, lo ritiene illecito il 42,5% del totale e un altro 30% ritiene che sia lecito solo in casi eccezionali.

Astenersi dal conquistare clienti di altri concorrenti è considerato dal 46%

un normale comportamento di mercato. Concordare tra concorrenti strategie commerciali è invece ritenuto dal 62,5% un comportamento lecito in casi eccezionali. Il 42,5% pensa che sia sempre illecito lo scambio di dati sensibili e il 50% l'adozione di misure impeditive. Il 57,5% degli intervistati, infine, ha chiara l'illiceità dell'abuso di posizione dominante.

Il grado di osservanza delle regole da parte delle imprese del settore dove opera l'intervistato è ritenuto buono dal 32,5%, sufficiente dal 27,5% ma soddisfacente solo dal 5%. Ma le regole della concorrenza cosa consentono? Per il 50% permettono di proteggere le aziende locali da imprese straniere o multinazionali, mentre solo il 20% risponde correttamente che non lo consentono. Il 61% pensa che permettano di proteggere i prodotti locali da quelli esteri, il 74% di proteggere l'occupazione locale. Sui sussidi pubblici, invece, il 62% risponde correttamente che le regole della concorrenza li consentono solo in casi eccezionali.

«Giuste» le risposte della maggior parte degli imprenditori sul fatto che le regole garantiscano contro la limitazione della libera concorrenza (64%), sul fatto che attraverso esse i consumatori vengano tutelati dalle distorsioni del mercato (89%), sul fatto che prevedano che lo Stato non limiti la concorrenza (67%). Gli imprenditori si dimostrano un po' meno convinti, invece, che le regole assicurino che ogni operatore economico, anche proveniente dall'estero, possa operare in Trentino a parità di condizioni: risponde «sempre» il 56% degli intervistati. Come garanti della concorrenza gli operatori trentini promuovono l'Autorità antitrust e la Commissione europea, mentre ritengono insufficiente il ruolo dei giudici ordinari. Tuttavia, mentre la magistratura e l'Antitrust sono percepite come indipendenti, la Commissione europea no.

Alla domanda sulla desiderabilità di un'Autorità trentina a difesa della concorrenza il 59% risponde che sarebbe inutile, ma poi il 42%, più un 30% di «forse», si rivolgerebbe ad essa, se esistesse, per far rispettare le regole.

## GLI ATTORI

### Scienze giuridiche e Fondazione Caritro

#### ● L'osservatorio

Il primo Rapporto sull'applicazione delle regole di concorrenza nell'economia trentina è stato realizzato nell'ambito delle attività di ricerca del dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Trento e dell'Osservatorio permanente sull'applicazione delle regole di concorrenza, patrocinato dalla Commissione europea, con il contributo della Fondazione Caritro.

#### ● Il rapporto

Lo studio è stato realizzato anche sulla base di questionari somministrati agli imprenditori, grazie alla collaborazione di Confindustria Trento. Il Rapporto è stato redatto dal giurista **Michele Carpagnano**, con la supervisione del professor **Gian Antonio Benacchio** della facoltà di Giurisprudenza. Il lavoro, tra i primi del genere in Europa, rientra in un progetto più ampio volto a verificare la dimensione storica e attuale della concorrenza in Trentino.

